



Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Simona Toma

Pubblicato in accordo con MalaTesta Lit. Ag. Milano

Illustrazioni: Chiara Bordoni

Impaginazione: Clara Battello

Redazione: Veronica Fantini

www.giunti.it

© 2016 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

Prima edizione: aprile 2016



Stampato presso Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche – Bergamo

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

Simona Toma



IL SIGNOR FRANCONE

Illustrazioni di Chiara Bordini

 **GIUNTI Junior**

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

CAPITOLO 1

«Trentuno... Trentadue... Trentatré...»

«Basta, basta Anna!»

«Basta? Guglielmo, hai resistito solo 33 secondi» dice una bambina con un cronometro in mano, Anna, a un bambino, piccolo, così piccolo da essere alto quanto una nocciolina in piedi su una noce, e riccio, così riccio che la sua testa sembra un cespuglio di more.

Guglielmo, vestito come un maghetto, piagnucolando, si mette a sedere.

«Come puoi fare la statua vivente se non riesci a stare immobile per più di 30 secondi?»

«Trentatré, veramente...» precisa il bambino.

«Non va comunque bene!»

«Non riesco a stare fermo immobile, devo fare la pipì!»

«Ma sei andato in bagno un minuto fa!»

«Ci devo andare di nuovo! E, poi, devo grattarmi il naso». Guglielmo comincia a strofinare, vigorosamente, il piccolo naso a patata.



La sorella lo guarda e anche a lei viene voglia di grat-tarsi.

«E poi non posso stare fermo perché mi va di ballare un po' di rock 'n' roll!» aggiunge tirando su del moccio ribelle.

«Capisco» annuisce Anna.

Guglielmo si rialza in piedi, le balza in braccio e le dice: «Mi concedi questo ballo?».

«Ma dai, smettila!» si schermisce la piccola, diven-tando tutta rossa. «Lo sai che non sono capace...»

«Non è vero!» E Guglielmo comincia a dimenarsi al suono di una musica che nessuno, a parte lui, sente.

Poi si ferma, all'improvviso, si asciuga le goccioline di sudore dalla fronte, si stiracchia un po' e rivolge alla sorella uno sguardo serio e preoccupato. «Ma poi, più di tutto, non posso stare fermo perché ho paura dei pic-cioni!» le dice.

«Dei piccioni?»

«Sì, lo sai che ai piccioni piace fermarsi sulle cose che stanno molto ferme, tipo le statue e i palazzi e poi...»

«E poi?»

«E poi fanno quella cosa lì...»

«Quale cosa lì?»

«Dai, quella cosa lì! Non si può dire...»



«Guglielmo?»

«Uffa, i piccioni fanno la cacca sulle cose che non si muovono e, se io rimango fermo, faranno la cacca anche su di me!»

«Allora come riuscirai a fare la statua vivente?»

«Anna, sai cosa faccio? Invento un nuovo modo di fare la statua vivente, faccio la statua vivente che può muoversi, fare la pipì, grattarsi il naso e scacciare i piccioni!»

«Ma così non è valido!»

«E chi lo dice?»

«Lo dico io: non ho mai visto una statua vivente muoversi!»

I due bambini si siedono, sulla cassetta di legno e si mettono a pensare.

«Questo è un problema, Anna» dice Guglielmo.

Rimangono ancora un po' seduti, dondolando le gambe nell'aria fino a quando Anna ha un'idea bellissima che risolve, almeno



per il momento, i problemi di entrambi. «Andiamo a fare merenda!» e scompiglia con una mano i ricetti del fratellino.

«Yuppi!» dice Guglielmo che, piccolo com'è, salta nel taschino di Annina, e insieme vanno in cucina.

E... *BAM!* Nella furia si scontrano con la mamma che, profumata e ben vestita, è sul punto di uscire. «Bambini, non si corre in casa! Ve l'avrò ripetuto mille volte».

«Millecentoventisei negli ultimi due mesi, per la precisione» puntualizza Guglielmo, spernacchia una risata e aggiunge: «E poi è lei che corre, io sono solo un passeggero!». E si rificca nel taschino.

«Cosa ridi, briccone?» La mamma mette una mano nel taschino di Anna per fare una carezza a Guglielmo e continua: «Io vado al Circolo della Lettura e papà tornerà tardi dal lavoro. Mi raccomando, Anna, bada a tuo fratello e comportatevi bene, intesi?»

«Va bene, mamma» rispondono i bambini all'unisono.

«Datemi un bacio, presto, anzi due, ché uno lo porto via con me e lo uso più tardi!» esclama la mamma.

«Mamma, che buon profumo che hai, sai di mirtillo!» dice Guglielmo, mentre le lecca la guancia.

«Che modi sono questi?» fa lei, divertita, deponendo il suo piccolo nel taschino della sorella, come fosse l'o-



vetto di una rondine. Poi si sistema il vestito davanti allo specchio ed esce, lasciando una scia di cose buone da annusare.

«La mamma è tutta strana!» scoppia a ridere Guglielmo.



CAPITOLO 2

Anna e Guglielmo sono inseparabili.

Pirati avventurosi, esploratori con i superpoteri, instancabili mangiatori di torte e polpette, inventori di giochi e di favole, ammaestratori di lumache e provetti maghi, nipotini dolcissimi e tesorini di mamma e papà.

Ma non solo.

Vivono nella città di Felisiti, in una grande casa di legno, nel quartiere Gialloro che è un posto dove si canta sempre e non esistono animali randagi perché ogni animale ha una famiglia e, a volte, anche più d'una.

Annina ha dieci anni e la sua faccia è buffa e saporita come un bel piatto di tagliatelle! Comincia a sorridere non appena apre gli occhi al mattino e non smette mai fino alla favola della buona notte. Anzi, spesso, ride anche durante il sonno.

È anche la bambina più veloce del quartiere perché, fin da piccola, si è allenata a correre con le farfalle nella grande radura oltre gli ultimi palazzi in costruzione.





Ha un'incredibile passione per le piante e per le torte anche se è un po' sbadata e, alle volte, ha innaffiato le torte e messo nel forno alcune piante della mamma.

Ha una bellissima calligrafia e, nel quartiere, è la bambina che conosce più poesie a memoria.

È molto richiesta come damigella di nozze e come amica del cuore.

È anche la piratessa più contesa per il gioco del galeone fantasma, un gioco che si fa dopo il temporale, nelle pozzanghere, usando come barche le bacinelle per lavare i panni delle mamme.

Guglielmo è, invece, il bambino più piccolo del mondo, con una gran testa di riccioli rossi, raggomitolati come il guscio di una lumaca, abitati da vespe che non pungono e farfalle.

È così piccolo che correrebbe seri pericoli a camminare tutto solo per strada, e nessun pasticciere al mondo si accorgerebbe di lui, se entrasse nel suo negozio per mangiare un bigné!

Che crudeltà terribile!

Sebbene sia piccolissimo, non sfugge però alle attenzioni del tremendo Puzzone: il bulletto del quartiere, indiscusso campione “quartierale” di puzza estrema.

Una volta il puzzosissimo Puzzone vide Guglielmo che stava giocando con gli altri bambini e cercò di afferrarlo per metterselo sotto l’ascella.

Il piccolo se ne accorse appena in tempo e cominciò a correre verso sua sorella, nascondendosi nel taschino della sua salopette.

Il Puzzone, che conosceva molto bene i calci negli stinchi di Annina, si bloccò di colpo, girò su se stesso, e, facendo finta di niente, si allontanò.

Annina, comunque, lo colpì in fronte con un proiettile di carta zuppo di bava di rospo, che aveva scagliato con la sua fionda, giusto per mettere le cose in chiaro.



Da allora la bambina si fa cucire dalla mamma su ogni vestito un taschino morbido, imbottito di ovatta e dentro ci infila sempre qualche caramella alla menta.

Mettere qualcuno nel taschino è un modo molto bello di volergli bene perché, vicino al taschino, batte il cuore e così si può sentire subito quanto bene c'è in quel cuore.

A Guglielmo, poi, piace imparare le parole che non conosce, guardarsi allo specchio, fare le smorfie e gli scherzi al telefono, gli piacciono le pozzanghere, le cose che non fanno troppo rumore, le pance con dentro i bambini e i bambini fuori dalle pance.

